

Recensioni



Liberty: la Bellezza di una città-capitale

ELENA GIANASSO

Professoressa associata di Storia dell'architettura
Politecnico di Torino DIST

Liberty Torino capitale

Torino. Palazzo Madama Museo Civico di Arte antica di Torino

26 ottobre 2023 – 10 giugno 2024

a cura di Palazzo Madama e Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino con la collaborazione di MondoMostre

«Perché nella bellezza è la Bontà; nella bellezza è la Carità; nella bellezza è l'Amore». Sono le parole di Leonardo Bistolfi che si leggono in apertura della mostra *Liberty Torino Capitale* allestita a Palazzo Madama dal 26 ottobre 2023 al 10 giugno 2024, un ulteriore tassello che la Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino offre agli studi e alle ricerche che indagano, in architettura, il Liberty. Centrale è il concetto di Bellezza, inteso nelle sue tante declinazioni e interpretato, nel percorso espositivo, da sezioni

tematiche che, tra arte e architettura, scrivono un racconto capace di esprimere l'idea di opera d'arte totale, dalla casa alla città.

È il 1902 quando Torino ospita la Prima Esposizione Internazionale di Arte Decorativa Moderna, la grande kermesse variamente intesa dalla critica come inizio, celebrazione e fine dell'Art Nouveau che, dai Paesi d'oltralpe, giunge in Italia scegliendo luoghi e città che, così, diventano simbolo del diffondersi di una cultura internazionale. Due anni dopo il non-successo della presenza italiana all'Exposition Universelle di Parigi, Torino si riscatta, mostrando, ieri come oggi, i suoi volti meno noti, celati all'interno delle abitazioni o all'esterno, nelle forme degli ornati e delle architetture che, soprattutto, ampliano la nuova capitale industriale. La linea morbida, ondulata, dei panneggi degli abiti delle figure femminili disegnate e dipinte tornano nei dettagli che ornano il costruito, nelle lavorazioni di artisti e artigiani che, proprio in quegli anni, apprendono il "fare" nelle scuole tecniche, negli istituti di arti e mestieri o in percorsi formativi mirati, trovando in una ricchissima pubblicistica a stampa un quasi inclassificabile repertorio di modelli da riprodurre e reinventare. Ne deriva un gran numero di esempi tradotti in progetto dagli ingegneri e dagli architetti che, sui fogli e in cantiere, sperimentano nella città sabauda l'Arte Nuova, definendo caratteri del Liberty italiano.

La mostra si apre con uno sguardo al femminile nell'arte, nella ricerca di una definizione della donna tra Ottocento e Novecento reso da Gaetano Previati, Vittorio Matteo Corcos, Giovanni Boldini, Piero Canonica, Matteo Dudovich, Mario Salvini e dalla scultura di Leonardo Bistolfi. Fermo-immagine di figure austere, ma anche sensuali e ammaliatrici, rivelano donne abbigliate alla moda dell'alta società o della borghesia che scrivono le tante sfaccettature della Belle Époque. Introduzione tra storia dell'arte e storia sociale, la sequenza di personaggi dipinti e scolpiti sembra proporre l'immaginario di chi, dal bow-window di casa La Fleur, guarda la città lungo l'asse viario che conduce a Rivoli. Il bow-window del villino costruito da Pietro Fenoglio, già detto «il più bell'esempio di architettura Liberty in Italia» (R. Bossaglia), è qui allestito come padiglione della gioielleria torinese Musy, ideato dal pittore Giacomo Grosso per l'evento del 1902, all'interno del quale, oggi, un manichino vestito di un abito della collezione del Liceo Artistico Passoni ricorda la città della moda. Dal bow-window, ancora, si guarda all'eleganza cercata nel movimento di figure femminili che, nell'esposizione, restituiscono note intorno alla disciplina della danza, resa attraverso le mani di Bistolfi e di Edoardo Rubino.

Al centro del percorso, protagonisti sono l'architettura e la città, in spazi plasmati da progettisti capaci di rispondere al veloce modificarsi e ampliarsi della città capitale dell'industria. Straordinarie fotografie



CICLO DI INCONTRI - TORINO LIBERTY

All'eredità del patrimonio liberty torinese, unico e distintivo nel panorama internazionale, sono dedicati gli incontri organizzati da Alumni Polito in collaborazione con i Soci SIAT, arch. Beatrice Coda Negozio e il prof. Carlo Osteroero, fra i curatori della mostra Liberty, Torino capitale.

PROGRAMMA:

GIOVEDÌ 14 MARZO 2024, ORE 15.15

Visita alla mostra Liberty, Torino capitale, preceduta da una breve passeggiata nel cuore della città antica dove il Liberty si confronta - in virtù del piano di risanamento avviato nel 1885 che si protrarrà sino agli anni Trenta del Novecento - con le stantie repliche dei modelli eclettici.

Guida il tour l'arch. Beatrice Coda Negozio

Puntamento alle ore 15.15 in via Pietro Micca all'angolo con via San Francesco d'Assisi

Posti limitati, per info e prenotazioni contattare segreteria.alumni@polito.it

VENERDÌ 12 APRILE 2024, ORE 16.30

Conferenza "Torino città Liberty? Dionisiaco e apollineo, dalle premesse barocche agli esiti Liberty (prima parte) - Il cadavere della bellezza: il Liberty come tramonto della speranza estetica (seconda parte)".

a cura del prof. Carlo Osteroero

Politecnico di Torino, Aula 3P (tra c.s. Castelfidardo e c.s. Peschiera)

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

SABATO 13 APRILE 2024, ORE 10.00

Visita al Cimitero Monumentale di Torino con il prof. Carlo Osteroero

Cimitero Monumentale, c.s. Novara 135

Posti limitati, per info e prenotazioni contattare segreteria.alumni@polito.it

MAGGIO 2024, da definire

Tour nella Torino Liberty nei quartieri di Cit Turin, Crocetta, Oltre Po e San Salvario.

Evento organizzato da Alumni Polito con la collaborazione di SIAT

ALUMNI
POLITO

SIAT
SOCIETÀ DEGLI
INGEGNERI E
DEGLI ARCHITETTI
IN TORINO
FONDATA NEL 1848





accostate alle riproduzioni dei progetti presentati in Comune per l'approvazione rendono i più noti esempi di case da pigione disegnate da Giovanni Gribodo, Giuseppe Velati Bellini, Michele Frapolli, Giovanni Battista Benazzo, Carlo Sgarbi, Pietro Bonicelli, Eugenio Ballatore di Rosana. Nei cantieri, i tecnici coniugano l'uso del sistema costruttivo tradizionale all'innovazione, trovando nei materiali reinterpretati dall'Arte Nuova gli ingredienti per rispondere alle richieste della committenza che cerca funzionalità e bellezza. Materiali lapidei artificiali, conglomerati cementizi, ferro e vetro, legno, leghe metalliche diventano strumenti per concretizzare i tanti ornati, restituiti da un interessante abaco proposto al pubblico, che segnano l'identità dell'Art Nouveau italiana in architettura, rendendo Torino città capitale Liberty. Tesi fondamentale portata in mostra, in un cercato dibattito pubblico, trova il suo sostegno nei tanti studi promossi dalla SIAT fin dal 1994, tra cui il programma, orma di lunga data, *Torino non a caso* in collaborazione con la Città di Torino e i *26 Itinerari di Architettura a Torino*, editi già nel 2000 con il sostegno del Gruppo Giovani. Dai successivi approfondimenti, tuttora aperti, Beatrice Coda Negozio, Roberto Fraternali e Carlo Ostorero, nel 2017, propongono *Alla scoperta della*

Torino Liberty, dieci passeggiate tra i quartieri cittadini. In tempi più recenti, la collaborazione con l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino per la mostra *Disegnare la città. L'Accademia Albertina e Torino tra Eclettismo e Liberty* e il relativo ciclo di conferenze *Liberty: la seduzione dell'ultimo stile* (2022) lasciano intendere le anticipazioni che si leggono nel volume *Liberty Torino capitale* curato da Coda Negozio, Fraternali, Ostorero, Rosalba Stura e Maria Carla Visconti (2023) e a Palazzo Madama (2023-2024). È la diffusione sempre più capillare di un messaggio che pare evocare l'ultima area espositiva, allestita in collaborazione con il Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia, in cui la ricostruzione di un'aula scolastica porta l'attenzione alla pubblicistica per l'infanzia e per le scuole e, di qui, alle riviste dedicate alle arti applicate. Lo sguardo si allarga oltre i confini nazionali, in direzione di Città del Messico dove il Teatro National, ora Palazzo delle Belle Arti progettato dal ferrarese Adamo Boari, è completato dal timpano allegorico di Bistolfi, in un esempio concreto del suo definirsi «operaio della Bellezza». È l'ultima opera esposta, sintesi di un lavoro che guarda all'internazionalizzazione di una definizione di Bellezza che attribuisce a Torino, ancora, il titolo di città-capitale.

Mollino Eclettico Politecnico

DAVIDE ALAIMO

Architetto, docente di Storia del Design e Progettazione Grafica, IED, Torino

Mollino // Politecnico

Torino. Archivio di Stato di Torino - Sezione Corte
14 dicembre 2023 - 28 gennaio 2024
a cura di Enrica Bodrato, Antonio De Rossi e Sergio Pace

Carlo Mollino, Atlante, Viaggio nell'universo di un genio del '900

Torino. Teatro Regio
18 ottobre 2023 - 14 gennaio 2024
a cura di Fulvio e Napoleone Ferrari

Per il cinquantennale della morte di Carlo Mollino, per i settant'anni dall'inizio della sua carriera come docente universitario e per il cinquantennale dell'inaugurazione del Teatro Regio sono state organizzate due mostre parallele per celebrare il genio di questo architetto torinese conosciuto a livello internazionale. Il Politecnico di Torino e il Museo Casa Mollino hanno illustrato da punti di vista molto diversi gli interessi eclettici di Mollino.

Difficilmente, nella calda estate del 1973 quando è morto, Carlo Mollino avrebbe potuto immaginare che per il cinquantenario dalla sua scomparsa la sua città gli avrebbe organizzato una celebrazione di così grande rilievo. Innanzi tutto il luogo: piazzetta Carlo Mollino, tra la manica juvarriana dell'archivio di Stato e il fianco del teatro Regio. Recentemente la toponomastica milanese ha reso onore ad esempio a Gae Aulenti,



Joe Colombo e molti altri architetti del Novecento, ma sono pochissimi gli architetti torinesi (Juvarra, Guarini, Vittone?) nessuno del Novecento, che possono godere del medesimo onore. Proprio qui si affacciavano ben due mostre a lui dedicate, la prima organizzata dal politecnico di Torino nelle sale espositive dell'archivio di Stato, la seconda nel foyer e sulle scale del "suo" Regio curata da Fuvio e Napoleone Ferrari.

Sotto la regia di Enrica Maria Bodrato responsabile del patrimonio storico dell'ateneo, Sergio Pace ordinario del dipartimento di Architettura e Design e referente per le biblioteche e gli archivi storici e Antonio De Rossi, ordinario di progettazione architettonica, la figura dell'architetto torinese è stata "sezionata" secondo i suoi eclettici interessi e "analizzata", sulla base delle rispettive specializzazioni, dai docenti del Politecnico. Un modo per celebrare il cinquantennale della morte di Mollino e i settant'anni dall'inizio della sua attività di docente della facoltà di architettura.

Pur avendo costruito pochi edifici, pur essendo quasi sempre ignorato dai grandi manuali di storia dell'architettura, l'architetto, forse grazie ai suoi eclettici interessi, gode di una fama non solo torinese ma internazionale. I biglietti stampati per la mostra non sono stati sufficienti per gli oltre 3800 visitatori: un dato significativo considerando le 124 ore di apertura complessive. Del resto, dopo l'asta di Sotheby's del 2020, Mollino è famoso anche presso il grande pubblico grazie allo scalpore suscitato dall'incredibile cifra di oltre sei milioni di dollari cui è stato aggiudicato il tavolo in compensato curvato disegnato per la mostra Italy at Work nel 1950.

L'allestimento curato da Antonio De Rossi e Carlo Deregibus ha separato in settori gli interessi politecnici di Mollino. Non è possibile ricordare puntualmente tutte le sezioni, ma da un punto di vista squisitamente estetico colpiva la straordinaria abilità grafica del progettista: disegni a penna, matita, flowmaster, foto, metodi di rappresentazione descritti nella sezione Disegno. Notevoli, ad esempio, le prospettive dei progetti per il concorso per la ricostruzione dell'isolato tra Piazza San Carlo e via XX Settembre e il disegno realizzato con sottile ironia per il concorso Saint Gobain a Pisa scelti da Barioglio, Campobenedetto e Rolfo per la sezione Città. La sezione sul design curata da Chiaia e Peruccio poteva contare sull'unico arredo esposto: la preziosa sedia pensata da Mollino per gli arredi della Facoltà di Architettura e che tutt'ora fa parte delle collezioni del Politecnico. Altra testimonianza della sua eccezionale abilità grafica, i disegni, i rilievi e gli appunti sull'architettura montana.

Di fronte alla parete dove era appeso il disegno del prospetto le vetrate dell'archivio di Stato permettevano di vedere la pensilina e le stelle neoguariniane del teatro Regio, nella sezione curata da Callegari e Mangosio. Se il passato era testimoniato dal Mollino accademico, il futuro nella sezione conclusiva della mostra, sempre



ad opera di De Rossi e Deregibus era rappresentata dal master plan con le nuove sedi del Politecnico. A corredo della mostra quattro incontri presentati da Laura Milan: oltre agli interventi da parte dei curatori anche la testimonianza dell'ingegner Raffaele Pisani collaboratore nella progettazione della sala del teatro Regio per l'acustica e di Enrico Moncalvo, tra i primi ad occuparsi del riordino dell'archivio Mollino. Enrica Bodrato e Sergio Pace hanno inoltre guidato il pubblico in numerose e seguitissime visite di approfondimento. Sul lato opposto della piazzetta, all'ingresso, sulle scale e nel foyer del Teatro Regio era allestita l'esposizione Carlo Mollino, Atlante, Viaggio nell'universo di un genio del '900 curata da Fulvio e Napoleone Ferrari, numi tutelari del Museo Casa Mollino.

Una mostra in dieci capitoli che illustrava il lato meno scientifico dell'autore con numerosi cimeli provenienti dalle raccolte dei Ferrari che da anni dedicano le loro energie, con infinite pubblicazioni e ricerche, alla celebrazione del genio Molliniano. Nella sua architettura più nota si è celebrato l'erotismo delle polaroid, il suo amore per la velocità con l'esposizione della macchina da competizione bisiluro arrivata appositamente dal Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. La passione per l'astrologia era evidenziata già all'esterno: sulle dodici porte di ingresso del teatro sono stati collocati i segni zodiacali realizzati con tubi al neon, un modo per sottolineare la chiave di lettura esoterica del progetto di questo straordinario edificio.

